

IL **nuovo** CORRIERE DELLA SILA

Il Giornale dei Sangiovesi

Direzione, Redazione, Amministrazione
V.le della Repubblica, 427 - San Giovanni in Fiore (Cs)

Anno XXV (nuova serie) n° 6 (285) - 5 Giugno 2021
Spedizione in A.P. - 45% - Art. 2 - comma 20/B - Legge 662/96 - Aut. DCO/DC-CS n° 112/2003 - valida dall'11-3-2003



CICCILLA pag. 3



FORMAZIONE GIOVANILE pag. 4



TORNA L'ESTATE pag. 9



LA DISCARICA DELLA DISCORDIA pag. 10

La vaccinazione estesa sta cominciando a dare ottimi risultati

Ce la possiamo fare!

Al 31 maggio vaccinati 1.015.342 calabresi

La Calabria avverte finalmente un'impennata di orgoglio e reagisce, salendo diversi gradini nella graduatoria della vaccinazione anti Covid 19, che la vedeva relegata al penultimo posto di poco sopra la Sicilia. Così il 31 maggio, con la inoculazione di 1.015.343 vaccini la Calabria si

attesta al 91,3%, meglio della Sardegna (85,3), della Provincia autonoma di Bolzano (89,2%), del Lazio (89,6%), della Sicilia (90,5%), della Valle d'Aosta (89,6%), del Friuli (89,27%), del Piemonte (91,2%) anche se altre regioni sono molto vicine, mentre la media nazionale è 92,1%. "Si continua a scalare posizioni, forza Calabria!", ha commentato su Facebook, il presidente facente funzioni della Regione, Nino Spirli, che continua ad incoraggiare i calabresi a vaccinarsi, ma anche i medici e gli infermieri a tenere duro, lavorando generosamente senza tregua da oltre un anno per fermare quel maledetto virus che nella nostra Regione ha comunque mietuto 1.167 vittime. La provincia maggiormente colpita è stata quella di Cosenza con 529 morti. A seguire Reggio Calabria (316), Catanzaro (138), Crotona (94) e Vibo

Valentia (90). Sempre a fine maggio a San Giovanni in Fiore i positivi al tampone molecolare sono risultati solo 14. Il che fa dire alla sindaca Succurro: "Se continuiamo a mantenerci vigili e prudenti, possiamo uscirne: non molliamo!" ■

L'editoriale

Dove governava la 'ndrangheta

Dei 52 Comuni amministrati da commissari straordinari per infiltrazioni e condizionamento di tipo mafioso, ben 21 si trovano in Calabria, dove bisogna sommare anche le due Aziende Sanitarie Provinciali di Reggio Calabria e Catanzaro. È il quadro desolante emerso nella relazione del Ministero dell'Interno sull'attività svolta dalle commissioni straordinarie in tutta Italia, e presentato direttamente al Parlamento. Il primato negativo spetta dunque alla nostra regione, seguita dalla Sicilia con 14 enti commissariati, dalla Puglia con 8 e dalla Campania con 7. Il rapporto si riferisce ai commissariamenti avviati nel corso del 2020, e tiene conto anche di scioglimenti effettuati in precedenza e successivamente prorogati. ■



La generosità di un emigrato

a pag. 6



Dissesto SI o NO?

a pag. 6



La Sila può decollare

a pag. 5



Carbone passa a FI

a pag. 12



Omaggio a Treccani

e, ancora...

Sulla buona strada le nostre imprese a pag. 4

I luoghi del cuore a pag. 8



Mediocrati



La politica ha bisogno di svegliarsi dopo il trauma del Covid-19

Elezioni regionali: un appuntamento importante!

Abbiamo necessità di un governo eletto dai calabresi



Cittadella Regionale

Con il caldo e le vaccinazioni a tappeto, va scendendo sempre di più il numero dei positivi al Covid-19. Una buona prospettiva per tornare alle urne in autunno e dare così alla Calabria, un governo democraticamente eletto dai calabresi. Solo che i partiti tradizionali dal Pd al Psi, da FI a FdI, dal M5s a Lega sono presi da uno strano torpore come se la politica può ancora aspettare, dopo due anni circa di pandemia. La Calabria, invece, ha necessità, a nostro parere, di muoversi per darsi un governo efficiente, stabile, dinamico e presente in ogni circostanza, per farci uscire da questo tunnel da dove è difficile vedere la luce. Intanto l'emigrazione dei calabresi è tornata come ai tempi del dopoguerra, quando ad emigrare erano braccia robuste in grado di rimuovere e dissodare ogni zolla di terra, mentre oggi a

prendere la strada dell'emigrazione sono giovani che hanno studiato in Calabria, ma non trovano in loco quelle strutture dove mettere a frutto il loro sapere. E' triste dover continuare a demandare a tanti incapaci il futuro di una Regione che ha grandi potenzialità che i politici di oggi, purtroppo, non hanno ancora capito. Quanto sarebbe bello se una classe dirigente calabrese, onesta, motivata, orgogliosa, coerente, che vede la politica con spirito di servizio,

emergesse in coincidenza con l'appuntamento elettorale regionale. Frattanto, i partiti politici presenti nel nostro paese cominciarono a pensare, che un grosso comune di montagna come San Giovanni in Fiore, non può rimanere fuori dall'agone politico. Ha bisogno di risolvere troppi problemi rimasti insoliti finora. Continuare a "regalare" i nostri voti per promesse "che lasciano il tempo che trovano" è solo da ingenui. ■



Corsivo di Saverio Basile Le scuole in città

Ho il dubbio che la maggior parte dei cittadini, ma soprattutto dei politici, non si sono ancora accorti che il paese sta morendo, a causa dell'emigrazione dei giovani e annesso famiglie, ma anche per mancanza dei presidi di sicurezza che sono stati soppressi o penalizzati. In primis l'Ospedale, poi la Stazione Ferroviaria, l'agenzia dell'Enel, quindi la Tenenza dei Carabinieri, la soppressione della Pretura e dell'Ufficio del registro. Ci sono rimaste le scuole, ma sono tutte sotto quota d'iscritti e poi ubicate fuori paese, per cui gli studenti e i docenti provenienti dai paesi del circondario si vanno sempre più convincendo di andare a scuola o a lavorare all'Olivario, che non è un comune autonomo. Ma non è tanto questo distinguo che ci deve preoccupare, semmai è che in paese manca l'animazione, che solo i giovani possono mettere in atto. Edifici scolastici ed aule vuote in paese ce ne sono in quantità, allora bisogna rivedere la situazione delle strutture scolastiche e riportare in paese quella popolazione giovanile la cui presenza potrebbe costituire la linfa vitale, necessaria per non farci morire. ■

Lettere



GIORNALI SANGIOVANNESI
"Il Sangiovanese"
(1987)

Troppa segnaletica privata

Troppa segnaletica privata ingombra gli spazi destinati alla segnaletica pubblica, creando solo confusione. In questi giorni di pandemia a numerosi forestieri è toccato di venire a vaccinarsi nel nostro paese e quando cercavano l'Ospedale o l'Istituto Tecnico Commerciale non riuscivano a leggere l'indicazione stradale verso cui dirigersi prima di immettersi nel traffico cittadino o nel senso unico di via Roma. A mio avviso bisogna fare una pulitura togliendo dalle bacheche comunali i segnali di direzioni indicanti attività private e lasciare bene in vista le indicazioni come Municipio, Ospedale, Carabinieri, Abbazia e magari le scuole. Insomma non è giusto confondere gli enti istituzionali con attività prettamente private.

P.E.G.

Cloro nell'acqua

Non so se capita anche a voi. Ma io avverto una presenza eccessiva di cloro nell'acqua delle fontane pubbliche e private, quando bevo al digiuno un bicchiere d'acqua. Non vorrei che il troppo cloro che si immette nei serbatoi a scopo sanitario, anziché sanificare il prezioso liquido, facesse male alla salute di chi beve l'acqua. Non sono un esperto in materia, ma non sarebbe male una precisazione di chi è preposto alla salvaguardia della salute dei cittadini, magari dopo essersi accertato dalla quantità di cloro versato a monte.

Francesco Barberio

Miei cari alunni

Egregio direttore, Caro Saverio, A seguito del mio articolo pubblicato su codesto Corriere il 5 gennaio u.s. ho ricevuto molti attestati di stima da parte dei miei ex alunni ed alunne, vorrei poterli ringraziare di persona e non avendo i loro recapiti approfitto della Tua pagina. Particolarmente ricordo Giovanni Minardi e Battista Gentile, che hanno riscontrato il mio articolo con un loro graditissimo scritto e, accetto il "tu" così come da parte di coloro che intendono farlo. Nel mentre, colgo l'occasione per rinnovare i miei cari saluti a tutti con viva stima. Inoltre, della disponibilità offertami Ti ringrazio e Ti saluto caramente.

Antonino Di Raimondo

In attesa dell'asfalto a caldo

Il nostro sindaco, (pardon sindaco), più di un mese fa ha scritto che avrebbe fatto asfaltare a caldo la maggior parte delle strade del paese. Siccome la procedura va per le lunghe, vorrei intanto pregarla di fare riempire di catrame, ma a limite anche con terriccio, le numerose buche che cospargono la maggior parte delle strade cittadine, soprattutto via Roma, nei pressi dello Sventramento, ma anche su via Matteotti nei pressi del Comune e all'ingrosso nord del paese. Il provvedimento che sollecito serve a salvaguardare le auto che quando camminano in fila, chi segue l'auto che precede, si accorge della buca solo quando c'è finito dentro. E poi sono c... amari quando si finisce in officina. L'altra cosa che mi permetto segnalare riguarda le auto sui marciapiedi, perché mi fanno pena tanti pedoni, specialmente anziani, camminare in mezzo alla strada sfiorati dalle auto in corsa.

Antonio Spadafora

Indirizzate le vostre lettere a:

direttore@ilnuovocorrieredellasila.it

Un romanzo di Marcello Veneziani

"La leggenda di Fiore"

In copertina un dipinto di Franco Battiato



Marcello Veneziani

Giornalista, scrittore e raffinato pensatore, Marcello Veneziani è nato nel 1955 a Bisceglie, in Puglia. Da tempo vive tra Roma e Talamone, grazioso borgo nel Parco della Maremma. Proviene da studi filosofici ed è ritenuto uno tra gli intellettuali di spicco della destra italiana. Ha fondato e diretto quotidiani, settimanali, riviste, case editrici. È stato commentatore televisivo e nel 2003 è stato anche nominato membro del CdA Rai. È autore di vari saggi di filosofia, letteratura, storia delle idee e cultura politica. Da anni si dedica solamente alla scrittura. Dopo aver scritto l'anno scorso per Vallecchi "Dante nostro padre" sull'opera e la personalità del Sommo Poeta, nell'aprile di quest'anno ha pubblicato per Marsilio "La leggenda di Fiore" (pagg. 224, € 16,50). Definito un "romanzo spirituale", è certamente un'o-

pera filosofica, «un'allegoria mistica in forma di romanzo», ha scritto qualcuno. Ma il titolo non deve trarre in inganno. Non c'è rapporto alcuno con la *Legenda* gioachimita, la raccolta di manoscritti curata da un anonimo monaco fiorentino nel decennio finale della prima metà del secolo XIII. Gioachino da Fiore, però, ha nel romanzo un ruolo importante! Tanto da risultare lo «spirito guida»! E questo ha portato qualche autorevole recensore a non tenere in alcun conto gli studi critici e filologici sul pensiero e sulle opere di Gioachino prodotti nell'ultimo mezzo secolo. Senza perdersi in riflessioni che dilateranno di molto questo spazio, ci limitiamo a riportare quanto scritto a chiarimento dallo stesso autore. «Per cominciare Fiore è un personaggio leggendario, non è Gioachino da Fiore. [...] Ma soprattutto il mio libro non è dedicato a Gioachino da Fiore, non è incentrato su di lui e il suo pensiero, è solo uno degli incontri decisivi del suo cammino». Il Fiore protagonista del romanzo si muove «in un non meglio specificato presente». Ultimo di sette figli, vive l'infanzia e l'adolescenza nel suo paese, a due passi dal mare. Ancora giovanetto decide di «fuggire» da casa «per avviarsi alla ricerca del senso della vita». Faticosamente e gioiosamente si reca prima nell'Isola delle donne, poi si dirige verso Oriente alla ricerca della Luce, del Fiore



Copertina del libro

d'oro. Nell'Occidente ha l'incontro con due Papi. Durante il viaggio di ritorno è colpito gravemente da un'epidemia ed è costretto a rifugiarsi in un convento, dove da un monaco gli viene consegnato il perduto testo gioachimita sulla Trinità. Dopo una visita sulla tomba di Gioachino a San Giovanni in Fiore, inizia una vita nuova «tra digiuni di cibo e di parole, preghiera e alchimia». Indossa una tunica, sandali, un cappello a forma di cono e si ritira in un trullo, viaggia nel futuro con un caleidoscopio e nel passato con un album di ricordi. Suona il salterio a dieci corde e naviga su un tappeto magico, dispensando in giro versi, pensieri e precetti. «Un'opera», è stato scritto, «è un cammino di trasformazione per fronteggiare la povertà spirituale di oggi ed evadere dalla prigione del presente». ■

Un libro di Mario Gianfrate

Ciccilla

La brigantessa dal cuore di pietra



Maria Oliverio al secolo Ciccilla, è passata alla storia del brigantaggio silano, per essere stata una tra le più sanguinarie brigantesse di tutti i tempi. E in effetti lo era. Temeraria e spavalda, dispensava cattiveria inferendo sulle sue vittime e seminando il terrore in tutta la Sila. Ribelle e senza scrupolo si è posta a capo della banda di suo marito, Pietro Monaco, ex soldato borbonico datosi poi alla macchia, determinando strategicamente la sorte dell'intero gruppo. Ma Ciccilla non ha solo collezionato crimini. Ha affrontato a testa alta le ingiustizie del potere costituito senza mai scendere a compromessi, rivendicando e affermando la supremazia della figura femminile capovolgendo i canoni del tempo, ha stravolto la sua vita in nome dell'amore e ha dato prova di un immenso coraggio. Indubbiamente non costituisce un modello a cui ispirarsi, ma ci ricorda che, in questo come in molti altri casi, la verità non è mai solo una, ma è la somma delle prospettive da cui si osserva. Il libro di Mario Gianfrate: "Ciccilla la brigantessa dal cuore di pietra" (Les Flâneurs edizioni, euro 10) è comunque da leggersi soprattutto per l'amore dimostrato verso l'uomo a cui ha donato il suo cuore e la sua purezza, un amore travolgente e assoluto che non ha consentito intronismi e che lei ha difeso a spada tratta fino ad arrivare ad uccidere, in modo spietato, la propria sorella Teresa che le aveva rubato il marito. Alla guida della banda, prima di finire nelle patrie galere, aveva tenuto testa per due giorni ai soldati del 37° reggimento fanteria della Brigata Abruzzi che gli davano la caccia fra le rocce di Caccuri dove si erano rifugiati. Processata e condannata a Catanzaro, per grazia di Vittorio Emanuele II, evitò il plotone di esecuzione e fu deportata nella Fortezza di Finestrelle, in provincia di Torino, dove morì all'età di trentasette anni. ■

Per iniziative delle Ferrovie della Calabria

Ferrosila, un progetto editoriale

Quattro volumi fotografici editi da Rubettino di Saverio Basile



“*Ferrosilana – Attraverso le stagioni*” è un compendio fotografico di belle immagini sulla Sila, eseguite più esattamente lungo il tracciato della rete ferroviaria che attraversa il Parco. Un racconto per immagini del fantastico trenino a vapore che ancora sbufa fumo mentre arranca sulle montagne per portare i turisti da Camigliatello a San Nicola. “Un viaggio fantastico”, sono solito dire i turisti quando scendono a Silvana Mansio e si apprestano a tornare alla stazione di partenza, il tempo necessario perché i macchinisti e il personale delle Ferrovie della Calabria girino a mano la pesante locomotiva, sulla piattaforma girevole della stazione ferroviaria più alta d'Europa. “Un progetto finanziato dalla Regione Calabria”, scrive Mario Oliverio nel presentare il primo volume - che dovrebbe portare la mitica locomotiva 353 fino a San Giovanni in Fiore. Perché non a caso è stato inserito tra i treni turistici del nostro Paese, riconosciuti con apposita legge del Parlamento”. I volumi editi da Rubettino sono quattro, uno per ogni stagione (costo cadauno euro 19), e così le belle immagini di Diego Mazzei, Sonia Ferrari, Giovanna Seminara, Luigi Cipparrone, Carmelo Gallo, Giulia Guzzardi e altri ci presentano una Sila, fiorita a primavera, verde d'estate, multicolore in autunno e innevata d'inverno, mentre il “Trenino della Sila” continua la sua corsa tra sbuffi e fischi, passando davanti alle piccole stazioni di montagna, tutte costruite in granito silano: autentici capolavori di architettura rurale. I quattro volumi rilegati con copertina rigida sono stati realizzati con il contributo oltre che dalle Ferrovie della Calabria, dell'Associazione culturale “L'Impronta, culture fotografiche” e dell'Associazione “Treno della Sila”. I testi bilingue sono di Mario Oliverio, Giuseppe Lo Feudo e Claudio Visentin (1 volume); Sonia Ferrari (2 volume); Bernardo Longo (3 volume) e Debora Calomino (4 volume), con un corredo fotografico di 144 foto. Per gli appassionati di fotografia quattro volumi da non farsi mancare. ■



È necessaria la formazione dei giovani

Per superare gli squilibri sociali tra Nord e Sud

Una scommessa sul futuro dell'Italia

di Antonio Talamo



C'è un tipo di prolungamento del ciclo della Scuola Superiore che si comincia a sperimentare in un ristretto numero di casi anche in Calabria. È l'ITS, Istituto tecnico post diploma per lo sviluppo di una formazione terziaria non universitaria estesa a competenze innovative. Piacerrebbe vederlo insediato e ben strutturato a San Giovanni in Fiore. Pare rientri nel profilo di quella formazione dei giovani messo ai primi posti dal PNRR, il piano nazionale di ripresa e resilienza avviato dal Governo. Potrebbe preludere ad un cambio di passo orientato alla programmazione dello sviluppo di territori come quello silano. Ne parleremo più avanti. Prima vediamo in quali contesti andrebbe attivato. Si confida che sia la volta buona perché il tanto atteso superamento degli squilibri sociali tra Nord e Sud passi al più presto dalle buone intenzioni alla concretezza delle azioni da intraprendere. Con un supplemento di attenzione perché i divari

tra le due aree del Paese non si ripetano a scala locale. Sarebbe intollerabile l'ulteriore marginalizzazione di regioni, come la Calabria, quando dai grandi progetti governativi si passerà alla tessitura di sistemi locali moltiplicatori di opportunità di sviluppo. Una lezione che viene dal passato impone l'abbandono della pratica della dispersione delle risorse, in questo caso messe a disposizione dalla UE, come accadeva in passato con una inconcludente distribuzione a pioggia come fosse manna piovuta dal cielo. Entra allora in gioco la convinta coesione per obiettivi di Regioni ed Enti locali. A partire da una progettualità scritta a più mani ma con un condiviso obiettivo di crescita. C'è a questo proposito un punto su cui il presidente Draghi ha insistito a più riprese, la scommessa su un futuro che si gioca in gran parte partendo dalla formazione dei giovani. Vi si può leggere l'occasione attesa da certe aree interne del Mezzogiorno, come l'Altopiano della Sila, per l'accesso ai

sentieri in continua evoluzione dello sviluppo dei territori. E il riferimento più immediato è ad una imprenditorialità moltiplicatrice di opportunità vecchie e nuove declinate sulle domande sempre più esigenti dei mercati. Ma per questo occorre una generazione di ragazzi e ragazze preparati e ben motivati, meglio se dotati di più estese competenze in aggiunta a quelle fornite dagli Istituti Tecnici e da certe lauree triennali. Molti sono quelli, giovani e meno giovani, determinati a tentare l'avventura di imprese innovative anche in settori a noi più congeniali come l'agricoltura e il turismo. Ed eccoci alla funzione degli ITS che vengono incontro a questo orientamento fornendo le abilità necessarie e le chiavi di accesso al mondo dell'impresa. Si è tanto parlato di *start up* che già consentono a molti giovani, singolarmente o in associazione, di costruirsi un futuro. In più si può immaginare che l'atteso rinnovamento con la digitalizzazione del pubblico impiego e il conseguente ricambio generazionale delle funzioni offrirà un considerevole incremento delle occasioni di lavoro. Purché ci si attivi a fornire gli attrezzi per una seria alternativa all'esodo forzato di molti giovani verso più ospitali aree del Paese. Un impegno questo che vorremmo poter leggere nei programmi dei candidati alle elezioni regionali del prossimo autunno. ■

Abbonamenti 2021



Italia € 15 - Sostenitore € 50
Estero via aerea
Europa € 60 Resto del mondo € 70
C.C.P. 88591805

Intestato a:
"Il Nuovo Corriere della Sila"
San Giovanni in Fiore

Per i versamenti bancari presso BCC Mediocrati
IBAN IT76 A070 6280 9600 0000 0109 880

Un'iniziativa di Confcommercio ed eBay

Sulla buona strada le nostre imprese

35 imprenditori venderanno i loro prodotti sulla piattaforma e-commerce

In un anno che ha visto le imprese italiane duramente colpite dagli effetti della pandemia, eBay e Confcommercio hanno fortemente voluto sviluppare un progetto per supportare i piccoli negozianti dei borghi italiani e aiutarli a cogliere le opportunità che il commercio online può offrire. Un'iniziativa che punta non solo a fornire nuovi strumenti alle imprese locali, ma che vuole gettare le basi per pensare a un modello di "borgo del futuro" dove tradizione e innovazione si integrano con successo. Quest'anno tra i sei borghi selezionati per partecipare al progetto c'è ne anche uno calabrese. Si tratta di San Giovanni in Fiore la cui candidatura è stata voluta e sostenuta da Confcommercio Cosenza. Grazie a Confcommercio ed Ebay trentacinque imprese della capitale della Sila, hanno avuto l'opportunità di seguire un corso di formazione gratuito durante il quale hanno appreso direttamente dagli esperti di Ebay tutti gli strumenti per poter aprire il proprio negozio digitale sulla piattaforma e-commerce. Le imprese partecipanti, infatti, sono visibili in una pagina dedicata all'interno del sito eBay.it con a disposizione una



vera e propria vetrina per ciascuna di esse, dove sarà possibile scoprire di più su San Giovanni in Fiore e la sua storia, oltre ad accedere direttamente ai negozi online e alla loro offerta di prodotti. "Siamo orgogliosi che Confcommercio abbia scelto la nostra candidatura tra le tante pervenute - afferma il presidente di Confcommercio Cosenza, Klaus Algieri - segno che la nostra realtà associativa ancora una volta ha lavorato bene a favore del territorio. Essere scelti tra i sei borghi digitali significa dare un segnale forte ad una provincia e ad una intera Regione che ha voglia e bisogno di iniziare a volare verso il futuro. ■



Continua la diatriba tra vecchia e nuova Giunta

Dissesto SI! Dissesto NO!

Intanto la Corte dei Conti chiede lumi su entrate ed uscite



Rosaria Succurro



Giuseppe Belcastro

Certo la popolazione di San Giovanni Fiore non ci riesce a capire più nulla in materia di finanze locali, anche perché non ha accesso alle carte contabili del Municipio, che sono riservate solo agli "addetti ai lavori" o al consigliere comunale (sempreché quest'ultimi ci riescano a leggerci tra i numeri). Così da mesi si va avanti con la sindaca Rosaria Succurro che agita lo spauracchio della Corte dei Conti, che avrebbe sollevato criticità contabili sui bilanci degli esercizi dal 2015 al 2017 "soprattutto, in merito al disavanzo che la Corte avrebbe rilevato per le gestioni precedenti e all'entità del fondo cassa fino all'anno 2018" e qui la Succurro tiene a precisare che "Si tratta di una situazione che abbiamo ereditato". Quello che più preoccupa ai cittadini sono le conclusioni della conferenza

stampa della prima cittadina, quando dice: «Se la Corte valutasse negativamente il quadro fornito dalla Ragioneria comunale, si aprirebbe purtroppo la strada del dissesto finanziario dell'ente e quindi dovremmo rivedere le linee programmatiche dell'amministrazione, che pertanto non abbiamo ancora esposto». La reazione degli amministratori precedenti, cioè i componenti dell'intera giunta comunale di centrosinistra, con a capo l'ex sindaco Giuseppe Belcastro non tarda ad arrivare con un comunicato stampo che non va certo per il sottile: "Non c'è limite alla vergogna. - scrivono - È da ben 8 mesi che la sindaca lavora alla ricerca di un dissesto finanziario la cui ombra è stata sbattuta sulle prime pagine dei giornali, utilizzando un consiglio comunale in cui, senza presentare una documen-

tazione adeguata, ha descritto una situazione finanziaria dell'Ente disastrosa, affaristica e poco trasparente. Situazione che oggi viene ribaltata da una conferenza stampa che, d'improvviso, facendo 100 passi indietro, con un colpo di spugna annulla tutto. Sono spariti i milioni di debiti fuori bilancio ed i milioni di fatture pagate senza alcuna corrispondenza. Tutto risulta in ordine anche sui 15 milioni di euro che, ribadiamo, sono le spettanze dei lavoratori precari e non come invece qualcuno affermava incautamente, somme distratte dalla precedente amministrazione (magari mettendoli in tasca e portandoli a casa? così, giusto, per far alzare il vento della calunnia). Neanche la verifica di cassa, documento di semplice ricognizione cartaceo e firmato dalla stessa sindaca oggi ha valore. Evidentemente sconsigliare sé stessa, per Rosaria Succurro è diventato un modus operandi". Comunque chi ci capisce è bravo. La popolazione di San Giovanni in Fiore non ha nessuno voglia di andare verso un altro dissesto, che certo non ha portato bene alla comunità, che all'inizio del quinquennio trascorso, si è dovuta privare di tante risorse e di altrettante manifestazioni d'interesse. ■

Continuano le polemiche e i mugugni nella coalizione di centrodestra

Dopo il passaggio della Carbone in Forza Italia

I tre consiglieri della sua lista ora chiedono maggiori garanzie



Il passaggio ufficiale dell'assessore alla cultura Patrizia Carbone nelle file di Forza Italia non è andato a genio ai consiglieri comunali Giovanni Straface, Sabrina Gracco-Musardo e Giovanni Fragale, quest'ultimo subentrato in consiglio al posto della Carbone chiamata in Giunta, per il fatto che ora il loro movimento civico, che si richiama alla "sindaca Succurro", è sguarnito in Giunta. "Almeno si dimettesse da assessore - dicono - e così sarebbe libera di fare quello che vuole", ma la Carbone ha subito fatto sapere ai suoi capi elettori che lei per racimolare quelle 256 preferenze, che l'hanno fatta risultare tra le prime elette della coalizione, ci ha lavorato con impegno". E così si apre un'altra falla nella maggioranza di centrodestra, che non provoca certamente scossoni ai vertici, ma lascia scrivere a noi giornalisti che avvertiamo gli umori del popolo, degli elettori e della gente comune, che si deve tornare a fare politica all'interno dei partiti, perché se un candidato chiede voti a nome di un partito con tanto di sede, insegna, simbolo e persone rappresentative, si identifica, gioco-forza, con quella dirigenza che aspira a governare il paese. Non siamo stati teneri finora con quanti hanno fatto il salto da una parte all'altra dello schieramento e per coerenza non possiamo essere favorevoli neanche ora. Quindi restiamo fermi nel ribadire che i partiti sono l'espressione più elevata della Democrazia e a San Giovanni in Fiore, purtroppo, la democrazia (la d minuscola non è a caso) lascia molto a desiderare. Un consiglio gratuito per la dott.ssa Carbone, sempreché lo ritenga gradito: apra la sezione di Forza Italia, ci metta una bella insegna con tanto di bandiera tricolore e provi ad aprire le iscrizioni di quanti si ritengono vicini alle idee politiche di Berlusconi e che facessero altrettanto anche FdI, Lega e M5s, mentre al Pd e al Psi torniamo a chiedere di aprire le sezioni e riprendere a discutere di politica cittadina. ■

Al posto di San Giovanni Battista sant'Ambrogio? Per carità!

Prendiamola a ridere

Anche perché la verità fa male e lo sappiamo tutti...

Non ci avrei mai giurato che un giorno magari lontano avremmo potuto avere un nuovo protettore del paese. Da bambino mia madre mi portava alla novena di San Giovanni Battista, dove le donne (matri e mogli) cantavano a squarcia gola "San Giovanni, vatinne alla guerra, / ca i surdatisù tuttu llà / e cù llà potenza tua / le po' rare 'a libertà". E così man mano che sono cresciuto ho pensato sempre al Battista, questo grande santo, sempre con la sua inseparabile pecorella, che alla vigilia della sua festa, ci faceva dono delle rotelle che zigzagavano per il cielo ed era uno spettacolo incantevole che ci lasciava tutti a bocca aperta. Ora vengo a sapere dai socialisti, sempre bene informati, perché hanno entrate in Alto, che un nuovo protettore sta tentando di scalzare addirittura il padrino di Gesù. Ecco perché quest'anno niente processione e niente fuochi d'artificio. Il nuovo protettore sarebbe sant'Ambrogio da Cosenza, che poi dicono, sempre i bene informati della sinistra, sia addirittura il marito, della sindaca, che in molti chiamano già la "Reginetta della Sila". Io comincio a non capirci più nulla, in tutta questa confusione. Però se sant'Ambrogio è sempre al Municipio ed occupa una stanza e prende parte a tutti gli incontri, qualche ruolo deve pure averlo. Magari non da protettore, perché san Giovanni Battista, ha sempre fatto bene al nostro paese scalarlo dalla sua nicchia proprio all'inizio del Terzo Millennio, non è "cosa buona, né giusta". Anzi se proprio vogliamo essere bravi credenti riprendiamo la processione della prima domenica di ottobre, così riportiamo san Giovanni Battista sulla vetta del "Timpariellu" per tornare a benedire il paese, come fece la prima volta l'8 settembre 1852, quando una trave di fuoco ne minacciava la distruzione. Perché il nostro paese, in questo periodo di pandemia, ha veramente tanto bisogno di una speciale benedizione! ■



Spillo

Coronavirus in Calabria

Rallentano i contagi

Ma le vittime sono ancora tante!



In Calabria diminuisce il numero dei contagiati da Covid-19, ma le vittime sono ancora tante. Infatti, dall'inizio della pandemia al 31 maggio, il numero dei morti è salito a 1.167. La provincia più provata continua ad essere quella di Cosenza che registra 529 vittime, seguita da Reggio Calabria con 316, Catanzaro 136, Crotona 94 e Vibo 90. Non siamo più in coda, anche perché sul fronte dei vaccini, la Calabria continua a ritagliarsi un posto di tutto rispetto con 1.015.343 vaccinati. ■

Solo così la Sila può decollare!

Un progetto che dovrà vedere protagonisti i giovani



Imbarcadero, Loricca

Venditori di prodotti agricoli, Cecita

Agricoltura e turismo. È questo il binomio, da valorizzare all'insegna della sostenibilità, messo al centro del webinar organizzato dall'Ente Parco Nazionale della Sila, Coldiretti Calabria e Destinazione Sila. Dalla pagina Facebook dell'Ente Parco, ha preso dunque il via un dialogo a più voci (presenti numerosi operatori del settore agricolo e turistico ma anche membri del mondo associazionistico) sul tema dello sviluppo sostenibile all'interno del territorio silano. Un appuntamento che, tra le altre cose, è stato fissato volutamente nei giorni dedicati alla celebrazione del pianeta Terra e, perciò, ha assunto un significato ancor più importante. Oltre 7mila, in particolare, gli utenti raggiunti dall'evento online, aperto, non a caso, dal presidente **Francesco Curcio** che ha sottolineato l'impegno, relativamente ai temi in argomento, del Parco Nazionale della Sila di cui è alla guida: «Il futuro della Sila, che si estende nelle province di Catanzaro, Cosenza, Crotona e della più ampia Area MaB Sila Unesco, deve basarsi sul rispetto dei principi di sostenibilità ambientale, su un turismo lento e che punti l'attenzione su tutte quelle attività in grado a loro volta di valorizzare i prodotti locali dell'altopiano». Fondamentali anche le parole del presidente di

Coldiretti Calabria **Franco Aceto**, il quale ha tenuto a ribadire che. «Al contrario di quanto avvenuto in passato, attualmente si parla sempre più spesso di sostenibilità ambientale e di quelle azioni che Coldiretti ha sempre posto in essere. Oggi continueremo a rendere protagonisti del territorio gli operatori agricoli, nella specie anche attraverso il protocollo d'intesa sottoscritto con Destinazione Sila e con la rete da costruire insieme al Parco Nazionale: il nostro comune obiettivo è promuovere le produzioni locali, ma per far ciò, affinché si possa effettivamente parlare di tale valorizzazione all'interno di progetti turistici sostenibili e dal minor impatto ambientale, c'è bisogno dell'intervento della politica, che dovrà aiutarci a concretizzare le nostre idee e il nostro operato». Dello stesso tenore inoltre il discorso del presidente di Destinazione Sila **Daniele Donnici**, che ha parlato di «strategie condivise da concordare con i protagonisti del territorio al fine, sempre dal punto di vista agro-turistico, di sposare soluzioni innovative e persuasive di mercato». A registrarsi, ancora, l'importante intervento dell'assessore regionale alle Politiche Agricole e allo Sviluppo Agroalimentare **Gianluca Gallo**: «Incontri come questo webinar aiutano l'intera

comunità a diventare consapevoli delle potenzialità che caratterizzano la terra in cui si vive. La Sila, con la sua straordinaria biodiversità, è un luogo incontaminato e devono comprenderlo soprattutto i giovani, i quali possono contribuire a rilanciarne l'immagine. Per farlo, per potenziare il territorio, occorre puntare su un'eno-gastronomia di qualità, su un turismo che sia appunto lento, sull'innovazione, sulla promozione, sulla cooperazione e sulla formazione degli operatori. Due sono le grandi sfide su cui impegnarsi: la tracciabilità dei prodotti, perché è la sicurezza alimentare che permette di fare la differenza su un prodotto e l'altro; e ancora l'aumento dei ricavi per i nostri produttori, spesso strozzati dalla grande distribuzione e da una cooperazione mancante». Si sono poi alternati i contributi del presidente Gal Sila **Antonio Candilise**, che ha sottolineato «come il rispetto del turismo sostenibile debba sempre condizionare le programmazioni, i protocolli d'intesa e i partenariati pubblici-privati» e di **Adriano Tamburi**, responsabile nazionale Terra Nostra, la quale ha ben sintetizzato gli obiettivi dello stesso webinar affermando che «agricoltura è turismo, e alla base delle nostre azioni debba esserci l'amore per la Calabria». ■

La generosità di un emigrato

François Nicoletti punta a non far dimenticare l'amore patrio ai tanti emigrati che vivono altrove

Ibeni calabresi di **François Xavier Nicoletti** sono stati donati alla Fondazione Heritage degli Emigrati da lui costituita circa trent'anni fa allo scopo di creare un forum per la promozione di incontri e iniziative di calabresi nel mondo, fornendo assistenza e prestigio a quella schiera di coraggiosi emigrati alla ricerca di un lavoro in terre lontane. Fra i beni figura la casa paterna, ma anche l'abitazione sangiovanese da lui tuttora abitata. Intanto il Consiglio di presidenza della Fondazione Heritage, nella riunione, in video-conferenza del 23 aprile scorso, ha proceduto alla cooptazione di **Mauro Macale** e **Alberto Giuffrè**, rispettivamente vice presidente Ficluc-Unesco il primo e presidente del Club Unesco di Reggio Calabria il secondo, nel Consiglio di Amministrazione della Fondazione nell'ambito delle loro molteplici attività di volontariato. Nel corso della stessa riunione si è proceduto all'elezione di **Alfredo Federico**, con compiti di delegato della Fondazione Heritage di San Giovanni in Fiore. Il presidente François X. Nicoletti e il vice presidente esecutivo **Francesco Cribari** hanno augurato ai neo eletti buon lavoro, nell'ambito della Fondazione impegnata a svolgere attività di volontariato, non profit, nel settore dell'emigrazione. Ricordiamo che la Fondazione Heritage dispone di case soggiorno a San Giovanni in Fiore ma anche a Pietrapaola, destinate ad ospitare quegli emigrati o figli di emigrati, che intendono trascorrere brevi periodi di vacanze in montagna o al mare in terra di Calabria. Un gesto, di alto senso altruistico, quello di François Nicoletti, che non può passare inosservato in un'epoca in cui ognuno "più ha, più vuole". ■



È padre Giovambattista Urso

Il nuovo vicario foraneo

Avrà competenza su sette parrocchie della Sila

Un riesame dell'assetto delle foranie della Diocesi di Cosenza-Bisignano, disposto dall'arcivescovo di Cosenza, mons. **Francesco Nolè**, ha riportato il nostro paese nell'antica delimitazione territoriale e cioè quella che comprende San Giovanni in Fiore, con le sue cinque parrocchie, sede della Forania Florense con l'aggiunta in più delle parrocchie di Camigliatello e Loricca. Una determinazione che risale addirittura a mons. **Aniello Calcara**, che fu arcivescovo di Cosenza dal 1940 al 1961 che con l'andare del tempo però aveva subito una modifica alquanto penalizzante per il nostro paese, che era stato inserito in un contesto molto più vasto ma nello stesso tempo più difficoltoso, in considerazione delle distanze chilometriche che lo separavano dagli altri paesi, quasi tutti della cintura cosentina. A capo della nuova Forania Florense è stato eletto padre **Giovambattista Urso**, attuale superiore e parroco della Comunità monastica dei Cappuccini, con un passato di provinciale del suo ordine. Al nuovo vicario foraneo compete il diritto di vigilanza sulle parrocchie a lui sottoposte e sui loro sacerdoti. ■



Ricchezza della Sila

Che però non è adeguatamente sfruttata di Vincenzo Piccolo



L'acqua è essenziale alla vita di tutti gli esseri viventi. Nelle antiche civiltà che si sono sviluppate sul pianeta c'era piena contezza di questo fatto per cui le fonti d'acqua dalle più piccole alle più grandi venivano divinizzate. La civiltà egizia si è sviluppata lungo il corso del Nilo e il fiume al quale si doveva tutta la ricchezza del paese era rappresentato dal dio Hapi. Nell'antica Mesopotamia Enki era il dio dell'Oceano sotterraneo che conteneva tutte le acque dolci e da cui scaturivano, tra gli altri, i fiumi Tigri ed Eufrate. Il Gange, primo dei fiumi sacri dell'India, considerato donatore di prosperità e fecondità, e grande purificatore è identificato con la dea **Pārvatī** e rappresentato come «madre Gaṅgā». Si potrebbe dire la stessa cosa per gli altri grandi fiumi che hanno alimentato altrettante civiltà per non parlare del grande rispetto per la Natura e in particolare per l'acqua nelle civiltà precolombiane. Un bell'esempio poetico, in tal senso, lo troviamo nel libro XXI dell'Iliade quando la divinità dello Scamandro (il fiume di Troia) si scaglia con le sue acque contro Achille che le ha insozzate con il sangue e i cadaveri dei Troiani che stava sterminando. La traduzione di quei versi ad opera di Monti è splendida. Agli albori della filosofia greca nel VII secolo a.C. Talete di Mileto individuava nell'acqua l'elemento primordiale da cui tutto origina. In effetti l'acqua interviene nei principali processi vitali che si svolgono in tutti gli organismi viventi e senza acqua non c'è vita. L'uomo utilizza l'acqua per la propria igiene e quella del proprio habitat, per la produzione e la preparazione dei propri alimenti, per la produzione di tutti i manufatti di cui ha bisogno, per la produzione dell'energia, per soddisfare il proprio fabbisogno giornaliero

(in media 2 litri/d). L'acqua ricopre circa il 70% della superficie terrestre, ma rappresenta solo lo 0.2% della massa della pianeta ed è localizzata principalmente negli oceani (96% circa). Contiene Sali quella degli oceani, è simile all'acqua distillata quando evapora in atmosfera, acquista la composizione salina caratteristica del luogo quando ritorna sulla terra come pioggia o neve. L'acqua potabile che arriva ai nostri rubinetti è frutto di un grande lavoro del Gestore che prevede: captazione, potabilizzazione, adduzione, distribuzione e depurazione. Esse rappresentano le diverse tappe del suo viaggio fino alle nostre case. L'approvvigionamento idrico proviene da sorgenti, pozzi e fonti superficiali incontaminati e affinché rimangano tali bisogna tutelare le aree naturali attorno ad essi. In Italia la situazione è molto favorevole, l'85% dell'acqua potabile deriva da acque sotterranee, soggette a un esteso sistema di controlli da parte di Autorità Sanitarie e gestori dei servizi idrici. La Calabria presenta una situazione ancora più favorevole, in quanto il prelievo da acque sotterranee è percentualmente ancora più alto e pari al 99% del volume totale [ISTAT, 2006]. Una volta prelevata dalla fonte l'acqua resa potabile si muove verso i punti di raccolta: i serbatoi, molto importanti per sopperire ad eventuali momenti di mancanza di acqua in caso di manutenzione ai sistemi. In seguito l'acqua scorre attraverso una rete molto estesa di acquedotti e condotte, finché non giunge nelle nostre case. Una volta utilizzata, l'acqua conclude il suo viaggio nel sistema fognario e depurativo. L'accesso all'acqua potabile è indispensabile per la salute individuale e collettiva. Da valore etico delle civiltà più antiche ha assunto oggi,

insieme ai servizi igienici, la dignità di diritto umano riconosciuto da ONU, OMS e Unione Europea, e promosso anche da movimenti politici e di opinione come fattore indispensabile per il benessere sociale ed economico di ogni comunità umana. Le decisioni politiche europee, tradotte in norme, regolamenti e misure legislative nazionali, hanno come obiettivo quello di garantire che in ogni ambiente domestico e produttivo sia disponibile acqua in adeguata quantità, continuità nell'erogazione e costi sostenibili. Per questo scopo, nel rispetto del principio di precauzione, sono definiti e aggiornati criteri scientifici per garantire che l'acqua destinata al consumo umano sia qualitativamente idonea, cioè possa essere assunta da ogni individuo in piena sicurezza lungo l'arco dell'intera vita. Si discute molto a livello mondiale sul tipo di proprietà dell'acqua dal momento che il potere economico ha intravisto la possibilità di trarre profitto da questo bene naturale. La proprietà dovrebbe essere sempre e comunque pubblica e la gestione sganciata da principi econometrici e tale da garantire a tutti anche ai meno abbienti la quantità d'acqua necessaria ad una vita dignitosa. Anche nelle antiche civiltà la gestione dell'acqua era attenta ai bisogni di tutti. Sesto Giulio Frontino, *Curator aquarum* (Sovrintendente agli acquedotti di Roma) nel primo secolo d.C. ci ha trasmesso delle informazioni preziose sulla gestione delle acque in età imperiale. L'acqua era pubblica e gli acquedotti realizzati dai vari imperatori rifornivano le Terme, i Bagni, altre strutture pubbliche e la popolazione; alcuni privati, dietro pagamento di veri e propri canoni, potevano usufruire di attacchi propri. Gli attacchi abusivi erano puniti molto severamente. È da notare come a Roma la maggior parte dell'acqua disponibile (45%) riforniva circa 600 *locus* (piccole fontane) e circa 100 *opera pubblica* (fontane più grandi di cui alcune monumentali) a libera disponibilità della popolazione. ■

Continua

Mancanza di rispetto per le istituzioni

Colti in movida privi di mascherina e non distanziati fra loro

Nel pomeriggio di sabato 22 maggio è successo un fatto molto grave nel nostro paese. In alcuni locali della movida cittadina si sono verificati assembramenti di giovani senza mascherina e che nel frattempo non osservavano neppure il distanziamento previsto. La cosa è stata segnalata alla sindaca Succurro che ha provveduto ad allertare le forze dell'ordine, in primo luogo i vigili urbani, che si sono portati nel luogo segnalato, in numero di 4 vigili più il comandante **Rosario Marano**, i quali hanno giustamente contestato il comportamento poco ortodosso di quanti non osservavano le normative vigenti in materia di prevenzione per combattere il Covid-19. Per tutta risposta un gruppo di giovani ha cominciato ad inveire contro i vigili gridando "jativinne", magari buttando per terra il bicchiere in segno di sfida e qualcuno ha provato anche a spintonare gli agenti. Il tutto risulta regolarmente filmato con il cellulare dal comandante, che è giunto così alla identificazione dei soggetti maggiormente rissosi a carico dei quali lunedì 24 maggio è stata presentata formale denuncia. Dunque, una pagina amara, e quasi uno scontro fisico, con qualche sedia e bicchiere buttati a terra. Un fatto che conferma il degrado in cui vive da qualche decennio la cittadina della Sila: qui si parcheggia ovunque e in doppia fila e a pagarne il dazio sono soprattutto gli autisti dei pullman e mezzi pesanti costretti a fermate e manovre insensate, mentre la maggior parte delle persone negli incroci non rispetta lo stop. Insomma vige l'anarchia più assoluta e si notano rifiuti lasciati per intere giornate sui marciapiedi di corso Roma, malgrado la raccolta differenziata. Informata dell'accaduto la sindaca **Rosaria Succurro** dopo aver espresso la propria solidarietà al comandante della Polizia Locale, ha tenuto a precisare: "Con grande fatica e collaborazione dei cittadini responsabili il nostro Comune sta uscendo da un periodo durissimo, come confermano i dati. Dobbiamo ripartire e riprendere la nostra vita ma sempre con prudenza e nel rispetto delle regole. Diversamente - ha fatto notare la sindaca - gli sforzi collettivi verranno vanificati dall'incoscienza di pochi. In ogni caso, intensificheremo i controlli". Intanto si dà per certa la convocazione di una riunione in Prefettura, del Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica, che potrebbe avere la mano pesante a carico dei facinorosi e degli irruenti. ■



La santità di Gioacchino

Le preghiere per Gioacchino e la fama di santità di Giovanni Greco



Monumento a Gioacchino a Celico



Medaglia giachimita, opera di E. Bruno



Antica immagine del Beato Gioacchino

Sin dai primi anni dopo la sua morte **Gioacchino** è stata festeggiata liturgicamente nei monasteri fiorenti il 30 marzo, anniversario del suo decesso. E successivamente anche il 29 maggio, giorno della traslazione del suo corpo da Canale di Pietrafitta nella nuova chiesa abbaziale di Fiore. Alla venerazione si sono poi associati i Cistercensi e gli altri Ordini benedettini. La tradizione vuole che durante la preghiera in comune dei monaci nel coro venissero recitate in sua onore due *antifone* e un'orazione. L'*Antifona delle Laudi*, o preghiera del mattino, diceva: «*Beato Gioacchino, primo abate fiorentino, umile e degno di essere amato, splendente per prodigi per i quali è divenuto oggetto di ammirazione. Il Signore lo ha colmato di spirito di sapienza e di intelligenza e lo ha avvolto nella veste della gloria.*». L'*Antifona dei Vespri* si recitava al tramonto: «*Beato Gioacchino, dotato di spirito profetico, ricco di intelligenza, lontano da ogni eresia, predisse le cose future come le presenti.*». L'*Orazione* si ispirava al viaggio e all'esperienza mistica vissuta dal santo monaco in Terrasanta: «*Dio, che hai manifestato la tua gloria ai tre Apostoli sul monte Tabor e nello stesso luogo hai rivelato al beato Gioacchino la verità delle Scritture, ti imploriamo di concederci, per i tuoi meriti e tua intercessione, di ascendere a colui che è la via, la verità e la vita.*». Le popolazioni, soprattutto quella fiorentina e quella del

suo paese natale Celico, lo chiamavano comunemente *Beato Gioacchino* e ricorrevano a lui perché in cielo intercedesse presso Dio per essere liberate dai tanti flagelli e altre calamità naturali, che frequentemente le angustiarono: epidemie, mortalità infantile, lunghi inverni con freddi intensi, piogge abbondanti, cattivi raccolti, carestie e altro. Una prova di questa religiosità e della sua venerazione è dimostrata anche dalla presenza di una sua immagine di «notevole antichità» nella chiesa abbaziale di San Giovanni in Fiore. La notizia è confermata in un atto notarile del 15 marzo 1636. Le autorità comunali del tempo [sindaco, eletti e mastrogiurato] attestano insieme ad altri cittadini sangiovesi che sulla parete a destra dell'entrata c'erano sette immagini affrescate, delle quali «non si aveva memoria di quando erano state dipinte». Oltre a quelle del SS. Crocifisso, di S. Giovanni Evangelista, della Vergine Maria con Bambino, di S. Giovanni Battista, di S. Bernardo da Chiaravalle e di S. Benedetto da Norcia, c'era anche l'immagine del santo abate vestito del bianco saio monacale, un libro nella mano destra, il pastorale abbaziale nella sinistra, la testa circondata dall'aureola e in basso l'iscrizione *Beato Gioacchino Abate fiorentino*. Gli affreschi sono stati probabilmente coperti di bianco intonaco di gesso nella seconda metà del '700, quando all'interno della chiesa sono state date forme barocche. In un altro atto notarile del 18 ottobre

1643 «sacerdoti e curati del clero di Celico, ufficiali et uomini del medesimo luogo» attestano «con giuramento» la nascita in paese di Gioacchino, l'erezione sulla sua casa della cappella dell'Assunta con annessa confraternita, la «devozione grandissima» di cui è oggetto «non solo per tutta questa nostra *bagliva*, ma anche dalli casali circoscriviti» per la sua riconosciuta «opinione di santità e spirito profetico», e la presenza di una sua immagine nella chiesa parrocchiale di S. Michele Arcangelo dipinta sulle porte dell'organo, nella quale è raffigurato «sedente nella sedia con la mitra, libro et penna in mano con un raggio di lume di sopra con l'epitaffio: *Beato Gioacchino Abate nell'anno 1587*». Su un altro affresco, databile nella seconda metà del '500 e scoperto negli anni iniziali del '900 sulla parete sinistra vicina all'entrata della cattedrale di Santa Severina, sono state rinvenute le immagini di Gioacchino con la testa aureolata insieme a S. Francesco di Paola e alla Madonna di Calabria o di Calabromaria. Dopo il fallimento del tentativo avignonese non ne sono seguiti altri da parte dei monaci fiorenti per portare sugli altari il loro abate fondatore. Il secolo che è seguito, come dimostrato anche dalla povertà e scarsità di documenti, è stato piuttosto caratterizzato dal silenzio e dal prosieguo nella decadenza, sia dell'Ordine che dello stesso monastero silano. ■

(13. continua)

"I luoghi del cuore"

L'Abbazia Florense ha ottenuto solo 1.782 voti, piazzandosi al 227 posto

Si è conclusa con un nulla di fatto per noi sangiovesi la X^a edizione del concorso "I luoghi del cuore", indetto dal FAI, Fondo Ambiente Italiano, che attraverso una votazione online ha consentito a migliaia di italiani di votare per il monumento più bello, più artistico o semplicemente più significativo e meglio conservato, da aggiungere a quanti non conoscono certe opere d'arte che i nostri antenati ci hanno lasciato in eredità. Quest'anno è stata in gara anche l'Abbazia Florense che ha raccolto solo 1.782 voti piazzandosi al 227 posto. Veramente pochi per una popolazione di 18 mila abitanti che poteva contare su una cerchia di sangiovesi di prima, seconda e terza generazione, altrettanto numerosa, che vive altrove. Peccato che è mancato a noi altri quello spirito organizzativo e quell'orgoglio di appartenenza, che avrebbe dovuto vederci protagonisti, di questa gara per i "luoghi del cuore". Perché se andate a vedere sul sito del FAI che vi consente di vedere tutte le opere d'arte votate, vi accorgete che l'Abbazia Florense, certamente è uno dei più splendidi tempi della cristianità. Da tenere conto che i primi classificati riceveranno un finanziamento dal FAI che può essere utile sia per un eventuale restauro o magari semplicemente per una pubblicizzazione del luogo scelto, al fine di richiamare turisti e visitatori. L'ennesima occasione perduta, purtroppo, per le tante nostre distrazioni! Che in questo caso ci sono costate care. ■



Addio È morta D. Franca Cribari

Addio a D. Franca Lepera-Cribari, una donna intelligente, accogliente, attenta, ma soprattutto innamorata della nostra Sila, che non vedeva l'ora che arrivasse la primavera, per potersene tornare nella sua splendida casa di Vallepiccola, dove trascorreva lunghi periodi dell'anno. Aveva sposato l'avv. Leonardo Cribari dal quale ha avuto cinque figli: Francesco, Costanza, Eugenio, Maria Rita e Giovanni. Era un piacere parlare con Lei dei tanti problemi del nostro paese di cui era a conoscenza, per avervi abitato agli inizi del matrimonio, ma anche perché il marito avendo ricoperto per lunghi anni la carica di presidente dell'ARSSA, in tanti andavano a bussare alla sua porta. Per quanto ci riguarda era un'attenta lettrice del nostro giornale del quale non si perdeva una virgola. Ci mancherà tanto il suo sorriso e la sua simpatia. Ai figli le nostre sentite condoglianze. ■

Uniti per difendere la Sila

L'iniziativa è dell'Ente Parco e dal Reparto Carabinieri forestali di Maria Teresa Improta



Conoscere e tutelare il patrimonio naturalistico del Parco Nazionale della Sila. Obiettivi al centro dei corsi di aggiornamento ideati dal Reparto Carabinieri Parco Nazionale della Sila, coordinati dal comandante tenente colonnello **Angelo Battista Roseti**, con la collaborazione di **Francesco Curcio** presidente dell'Ente Parco Nazionale della Sila. Gli incontri sono rivolti ai militari dell'Arma dei carabinieri, ma anche agli operatori turistici, agli amministratori pubblici, alle associazioni, ai professionisti che si occupano di ambiente e a tutti coloro i quali intendano acquisire competenze utili alla difesa dei boschi, dei laghi e dei fiumi dell'altopiano silano. Attraverso lezioni frontali in videoconferenza e uscite sul campo, saranno trasmessi

gli strumenti necessari a segnalare o intervenire per limitare i danni dei fenomeni che mettono a repentaglio l'ecosistema: dagli incendi, agli abbandoni di rifiuti fino allo sversamento di liquami. Particolare attenzione è rivolta alla conservazione della biodiversità della flora e della fauna silana considerata tra le più varie nel panorama forestale europeo. Nelle scorse settimane, grazie alla partecipazione di docenti universitari e specialisti del settore, sono stati analizzati gli aspetti caratteristici dei boschi silani e dei tipi di alberi che li popolano come il tipico *pino laricio* ormai divenuto simbolo della Calabria, presente nello stemma della Regione. Ai partecipanti sono stati inoltre trasferiti i rudimenti della cartografia che consentono di orientarsi tra le foreste

in assenza del segnale Gps, nonché le nozioni necessarie a consultare il geoportale del Parco Nazionale della Sila, così da poter accedere alle informazioni relative all'area protetta: sentieri, ciclovia, siti di interesse nazionale, riserve naturali biogenetiche, proprietà demaniali. L'iniziativa, frutto del Piano Operativo siglato dall'ente Parco e dal Reparto Carabinieri PN Sila, è volta a formare cittadini consapevoli, determinati a promuovere il rispetto della natura in tutte le sue forme, che possano in autonomia monitorare eventuali criticità svolgendo un'azione indispensabile per la salvaguardia del territorio. Solo la sensibilizzazione della comunità può fungere da deterrente per sconfinare e scoraggiare atteggiamenti noncuranti delle regole che rischiano di contaminare o deteriorare i boschi in maniera irreversibile. Un supporto al lavoro quotidiano dei militari del Reparto Carabinieri Parco Nazionale della Sila che operano nelle sette stazioni dislocate tra le province di Cosenza, Catanzaro e Crotona. Ausilio che con l'arrivo della stagione estiva e dei numerosi turisti sull'altopiano silano, risulta necessario per istaurare una collaborazione basata sulla conoscenza e sulla divulgazione della cultura della sostenibilità. A tal fine restano aperte le iscrizioni gratuite ai prossimi appuntamenti, la richiesta andrà inoltrata via email all'indirizzo fcs42805@pec.carabinieri.it indicando i propri dati anagrafici. ■

Tempo di vacanze

Tutti in regola con le normative in vigore di Francesco Mazzei

L'estate è alle porte e, tra la campagna vaccinale più che avviata e i contagi in calo, cresce il desiderio di andare in vacanza. Sono quasi cinquemila i sangiovesi che hanno già scelto quando e dove andare. Sono invece seimila, tra chi ancora deve decidere e chi sa già che dovrà rinunciare, quelli che mancano all'appello rispetto ai tempi pre-Covid. L'80% dei sangiovesi resterà in Italia privilegiando mete balneari calabresi, pugliesi, siciliane, toscane. Tra le mete estere preferite in testa la Spagna, poi Grecia e Francia. Il problema è la fortissima concentrazione dei periodi richiesti, soprattutto per quanto riguarda i viaggi di almeno 7 giorni: il 60% dei nostri concittadini che preferiscono queste vacanze li programma tra la seconda metà di luglio e agosto mentre settembre e la prima quindicina di luglio insieme non arrivano al 24% delle preferenze. In base alle regole in vigore in questo momento i sangiovesi possono prenotare le vacanze in tranquillità in tutte le Regioni d'Italia: non è prevista alcuna limitazione agli spostamenti lungo la penisola né ovviamente se ci si sposta verso una seconda casa. I soli limiti ancora in essere riguardano la mobilità tra territori di colore diverso da quello di provenienza. Ad esempio per spostarsi da una Regione gialla verso una arancione è necessario avere il pass verde nazionale. Il pass verde nazionale è una tripla certificazione: tre documenti alternativi tra loro che attestano la negatività ad un tampone (effettuato nelle 48 ore precedenti), il completamento del ciclo vaccinale o la guarigione dal Covid-19. Al momento il pass serve solamente a coloro che hanno intenzione di spostarsi verso Regioni di colore differente dalla propria. Non è invece utile, per ora, per accedere a grandi eventi o locali. Discorso diverso se si arriva dall'estero. Da qualsiasi Paese si voli sono sempre obbligatori tampone e quarantena di 5 o 15 giorni. Fanno eccezione solo i voli dall'Ue, Regno Unito e Israele per cui basta il test negativo. Per l'accesso alle spiagge, la prenotazione non è obbligatoria ma è consigliata e dunque richiesta da moltissimi dei lidi balneari. Ovviamente bisognerà rispettare un protocollo che permetta a tutti di restare in sicurezza simile a quello della precedente stagione. Ad esempio ogni ombrellone deve avere a disposizione dieci metri quadri, e deve esserci un addetto alla sorveglianza delle spiagge libere. Sempre vietati gli sport di gruppo, consentiti invece quelli individuali come i racchettoni. Per l'accesso ad alberghi e strutture ricettive invece, in Italia non è obbligatorio presentare il risultato negativo di un tampone. Tuttavia, per loro scelta, molti alberghi hanno deciso di effettuare tamponi gratuiti agli ospiti nel momento in cui si presentano per effettuare il check-in. Nessun obbligo ma solo un servizio in più offerto ai turisti per invogliarli a scegliere quella struttura. Il tampone è invece obbligatorio per coloro che scelgono di passare le vacanze in crociera. Va effettuato prima di salire a bordo della nave ma spesso le compagnie preferiscono farne un altro a tutti gli ospiti anche a metà del viaggio. ■



Riprendono le liti tra Caccuresi e Sangiovesi

La discarica della discordia!

Ma la ragione sta dalla parte del sindaco di Caccuri

di Luigi Basile



Tra Caccuri e San Giovanni in Fiore siamo ai ferri corti. Proprio come ai tempi delle dure liti fra i monaci basiliani del *Trium Puerorum* e i monaci Florensi dell'Abbazia gioachimita. Stavolta però la lite è fra due sindaci donne. E le donne, sappiamo tutti sono molto più determinate e meno concessive degli uomini. Se nel Medioevo ha avuto ragione Matteo I° nel Terzo Millennio la ragione è dalla parte di **Marianna Caligiuri**. Il contendere è la discarica del Vetrano, in agro di San Giovanni in Fiore ma quasi sotto le case dei caccuresi. E c'è da giurare che gli

odori maleodoranti sotto il proprio balcone non li vuole sentire proprio nessuno. Infatti la Caligiuri sta facendo ferro e fuoco e minaccia di portare l'intera popolazione del suo paese all'imbocco della strada che porta ogni giorno alla discarica decine di automezzi di "Calabria Maceri" per sversare in quell'area la spazzatura di mezza Calabria. All'epoca i patti erano chiari tra i due sindaci: quello di San Giovanni in Fiore (Belcastro) e quello di Caccuri (Caligiuri), i quali avevano concordato nel corso di un incontro alla Cittadella, con l'assessore regionale Ser-

La mitica discoteca di via Gramsci

La Gran Paradiso

Che formò diversi dj che ancora oggi tengono banco a Prl

di Maria Teresa Guzzo

Tra il 1977 e 1978 a San Giovanni in Fiore in via Gramsci al numero 119 nasceva la discoteca *Gran Paradiso*, che per circa quindici anni è stata il luogo di ritrovo di tantissimi giovani, non solo della nostra città, ma anche di Cosenza, di Crotone e dintorni. Il suo fondatore è **Giovanni Bitonti** "Spaccacimera" che oggi ha 72 anni e che allora era un trentenne, che per un problema di salute dovette abbandonare la sua attività nell'industria boschiva di famiglia e pensò di crearsi questo nuovo impiego. Il pallino per la discoteca, gli nasce da molto lontano perché quando aveva appena 15 anni ed abitava nel centro storico, aveva, di nascosto dai genitori, isolato con delle tavole un'area di una casa in costruzione, sempre di proprietà di famiglia e vi aveva portato un vecchio grammofono dove spesso vi invitava gli amici a ballare. La *Gran Paradiso* diventa così, il suo sogno e il suo lavoro. La sua passione per l'elettronica, inoltre, gli permise di stare sempre al passo con i tempi "andavo a visitare discoteche anche fuori regione, e passavo poi le ore a riprodurre con le luci i vari effetti, come *effetto gabbia*, *effetto movimento*, in seguito avevo introdotto anche i dischi rotanti con il liquido colorato dentro". In quegli anni, quando un biglietto costava 500 lire per poi passare a 1000/1500 lire inclusa la consumazione si alternavano alla consolle vari dj quali **Gino Guzzo**, **Giuseppe Straface**, **Claudio Straface**, **Massimo Ciacco** e **Sergio Belcastro**, sempre sotto l'occhio attento del professore Oddo che era delegato della Siae e veniva spesso a controllare che tutto fosse in regola. Nel 1986 nel pieno del successo, la gestione passava ai cugini più piccoli di Giovanni, ovvero **Giovanni Bitonti**, **Angelo Bitonti**, **Vittorio Bitonti**, **Giuseppe Bitonti** coadiuvati dal padre **Francesco Bitonti**, che spesso stava alla porta. I fratelli gestirono la discoteca in maniera brillante, tra l'altro Angelo aveva già esperienza nel settore, perché lavorava come barista nella precedente gestione ed aveva appreso i trucchi del mestiere mentre serviva "Coca e whisky" che era il cocktail più gettonato all'epoca. Vittorio invece, fungeva un poco da intrattenitore di sala "se serviva facevo anche il cubista" ci fa sapere scherzando, ma soprattutto aggiunge "Io avevo pure la chiave ed aprivo al mattino per quelli che facevano il filone a scuola" ed afferma: "erano anni belli, si pensava solo a ballare e a socializzare, lontani dagli eccessi di fumo e alcool come magari succede oggi". Furono anni magici quelli della *Gran Paradiso* dove consolidarono la loro carriera alcuni dj come **Biagio Marra**: "Nella *Gran Paradiso* ho assistito al cambiare dei tempi, infatti, passammo dal giradischi a cinghia, a quello più moderno a trazione diretta". Un altro dj che ha vissuto in maniera piena gli anni in questa discoteca è **Franco Caridà** che ci racconta: "Erano anni fantastici, si ballava sempre, mattina, pomeriggio e sera, a me toccava solo il pomeriggio, perché ero appena adolescente". Il boom di presenze si raggiungeva ovviamente durante le festività, in particolare quelle natalizie, mentre nel frattempo si affacciavano sulla scena altri dj come **Francesco Martino**, **Giovanni Veltri**, **Leonardo Pantusa**. A tal proposito **Franco Caridà** rammenta: "Lavoravamo ininterrottamente dal 6 Dicembre all' 8 Gennaio, ricordo che una volta mio padre aveva avuto il sospetto che fossi finito in un brutto giro, perché a fine stagione ero tornato a casa con un gruzzoletto di soldi impensabile per un ragazzo della mia età, dovetti portarlo da Francesco Bitonti che lo tranquillizzò dicendogli che effettivamente avevo solo fatto il dj tutte le sere per più di un mese". Nel 1992 la discoteca chiuse per impegni inconciliabili con la seconda attività nei boschi dei proprietari, della *Gran Paradiso* rimangono in piedi tanti matrimoni duraturi, nati da amori sbocciati sui divanetti a bordo pista. ■



Firmata una convenzione con la Fondazione "Roberta Lanzino"

Basta violenze sulle donne!

Uno sportello aperto a Palazzo Romei, da oggi "Cittadella del Volontariato"



Nello storico Palazzo Romei, che diventerà la Cittadella del Volontariato, a breve ospiterà uno sportello per combattere la violenza sulle donne, per tutelare i loro diritti ed anche per sostenere le madri in difficoltà e aiutare i minori. A darne notizia è il sindaco di San Giovanni in Fiore, **Rosaria Succurro**, che a riguardo ha firmato un protocollo di intesa con **Franco Lanzino**, padre di Roberta, la diciannovenne uccisa il 26 luglio del 1988, mentre si recava nella sua casa al mare da Cosenza ad Intavolata a bordo del suo

motorino. "L'impegno, la credibilità, l'esperienza e la serietà della Fondazione Lanzino - prosegue la Succurro - ci aiuteranno a lavorare in un ambito molto delicato, a favore delle donne e dei bambini della nostra comunità. L'amministrazione comunale pone al centro la tutela dei diritti e la difesa dei più deboli. Crediamo molto nella collaborazione con la società civile e il volontariato. Anche nella nostra città ci sono situazioni di disagio economico e sociale all'interno delle famiglie, con diversi problemi per le don-

In visita al cimitero

Chiesette chiuse!

Urge aprirle al culto!

Inaugurato il 5 novembre 1883, il camposanto di Palla Palla ha subito negli anni interventi di ammodernamento e restauro. Ma, soprattutto, è stato notevolmente allargato. Nell'ultimo progetto realizzato negli anni '80 del secolo scorso erano anche previsti sepolcreti, tombe all'inglese e tanti spazi verdi. Ma poi in pratica, anche per restare in linea con la febbre urbanistica che contagiava il paese, ha prevalso la necessità di soddisfare le richieste individuali di suoli che ha portato alla costruzione di qualche pregevole cappella e all'innalzamento di una moltitudine di nicchie funerarie o colombari, la cui costruzione è ancora in atto. Intanto alcune cappelle e monumenti gentilizi da tempo sono lasciati all'abbandono e all'incuria. E così pure le due antiche chiesette costruite sul finire del secolo scorso nella zona pianeggiante dell'entrata. Una s'incontra subito alla fine di un breve vialetto, ha forma ottagonale e un bel portale in arenaria con un piccolo bassorilievo di stucco misto a polvere di marmo raffigurante san Giovanni Battista che battezza Gesù. Su un lato penzola la corda della campanella per invitare i fedeli alle funzioni religiose. Da diverso tempo, però, accoglie solo passanti curiosi. L'interno è abbastanza luminoso, ma gli arredi sono pochi, poveri e piuttosto malridotti. Benché sia stata più volte interessata da interventi di manutenzione, continua a essere soggetta ad infiltrazioni di acqua piovana che hanno rovinato e annerito gli intonaci e portato anche tanta umidità. L'altra chiesetta, posta a lato, ha l'interno costituito da una piccola aula e da un'absidiola arrotondata e abbellita con due colonne. Ma è anch'essa da anni chiusa e utilizzata come magazzino di deposito. Per la celebrazione di messe e altri riti religiosi è rimasta in funzione solo la cappella dei Cappuccini, edificata alcuni addietro fa nella parte nuova. E anche le recenti esequie dei defunti portati direttamente al cimitero a causa della pandemia si sono svolte "frettolosamente" nello stretto spiazzo dell'entrata. Chiediamo: può un cimitero avere le chiese chiuse? Noo! Nel camposanto le chiese devono restare sempre aperte, accoglienti e splendere di fiori, lumini e ... preghiere! ■



una bella porta in arenaria con un piccolo bassorilievo di stucco misto a polvere di marmo raffigurante san Giovanni Battista che battezza Gesù. Su un lato penzola la corda della campanella per invitare i fedeli alle funzioni religiose. Da diverso tempo, però, accoglie solo passanti curiosi. L'interno è abbastanza luminoso, ma gli arredi sono pochi, poveri e piuttosto malridotti. Benché sia stata più volte interessata da interventi di manutenzione, continua a essere soggetta ad infiltrazioni di acqua piovana che hanno rovinato e annerito gli intonaci e portato anche tanta umidità. L'altra chiesetta, posta a lato, ha l'interno costituito da una piccola aula e da un'absidiola arrotondata e abbellita con due colonne. Ma è anch'essa da anni chiusa e utilizzata come magazzino di deposito. Per la celebrazione di messe e altri riti religiosi è rimasta in funzione solo la cappella dei Cappuccini, edificata alcuni addietro fa nella parte nuova. E anche le recenti esequie dei defunti portati direttamente al cimitero a causa della pandemia si sono svolte "frettolosamente" nello stretto spiazzo dell'entrata. Chiediamo: può un cimitero avere le chiese chiuse? Noo! Nel camposanto le chiese devono restare sempre aperte, accoglienti e splendere di fiori, lumini e ... preghiere! ■



Una strada che potrebbe facilitare i collegamenti con il centro storico

La gradinata di via San Biagio

Abbandonata da mezzo secolo ora è una scivola senza cabine



Se qualche associazione cittadina benemerita volesse farsi carico di assegnare il "Premio Attila di Cartapesta" a chi non ha pensato mai di spendere quattro soldi e mettere a posto qualche opera di pubblica utilità per i cittadini, proponiamo di andare ad individuare nelle carte dell'Ufficio Tecnico comunale chi aveva disposto la progettazione ma non aveva reperito i fondi necessari per la ristrutturazione di via San Biagio, una gradinata storica che nell'Ottocento collegava la chiesa omonima, ubicata dove poi fu costruito l'Ufficio postale, con la Chiesa Madre, una gradinata utile che tagliava in due il paese. Poi sul finire del Novecento a qualcuno

venne in mente di abolire i gradini per costruire abusivamente una rampa, utilizzata da un solo garage, peraltro ora chiuso. Nell'ultimo ventennio la grande idea di costruire una scala mobile che dalla piazzetta della Fontanella potesse portare gli utenti all'Ufficio postale di via San Biagio e viceversa. Un progetto avveniristico di quelli molto diffusi nel Trentino Alto Adige, ma noi siamo alle pendici della Sila e queste cose qui sono fuori luogo. Ora stiamo vedendo in giro per il paese le staccionate in ferro con tanto di targa "Stiamo lavorando per voi" e abbiamo pensato di segnalare alla prima donna sindaco di questa cittadina la gradinata di via San Biagio, una strada lunga meno di 200 metri frequentata da qualche audace che non sa i rischi che corre percorrendola soprattutto in discesa. A chi la porterà a termine (semmai la cosa si dovesse realizzare), questo giornale assegnerà una targa di benemerita a perenne ricordo di una strada ubicata al centro del paese e abbandonata da oltre mezzo secolo. ■



Dipinto dal pittore Pasquale Carbone nel 1999

Mancano le donne nel murales di via Tevere

Mentre ad occuparsi del decoro urbano sono sempre più donne

di Maria Rosa Schipano



"Il murales dipinto nel 1999 dal pittore Pasquale Carbone e posto nell'apposita bacheca di via Tevere, ha bisogno di una modifica urgente". È quanto sostiene, in una segnalazione al nostro giornale, la signora **Maria Congi**, la quale ci dà una motivazione abbastanza plausibile: "Allora erano più gli uomini a svolgere mansioni di pubblica utilità: cioè socialmente utili in lavori prettamente cittadini come pulizia delle strade, decoro urbano ecc. Oggi sono più donne a svolgere questo ruolo specie con le assunte in Sial e Cooperative". E guardando bene s'incontrano più donne che uomini in questo tipo di lavoro. Quindi è un fatto di pari opportunità, oltre che dar merito ad un genere che si fa sempre più vedere e sentire negli ambienti cittadini. Una modifica, dunque, che si potrebbe anche fare ad opera dello stesso autore con l'aggiunta di due-tre donne nella schiera di lavoratori che da sempre rivendicano un posto di lavoro o la conservazione di quello che hanno conquistato con fatica. ■

Artisti famosi a San Giovanni in Fiore

Il Sud contadino di Ernesto Treccani

Sue opere presenti a Crotona, Melissa, Cerenzia e nel museo della città fiorense

di Giovanni Greco



Museo demologico San Giovanni in Fiore

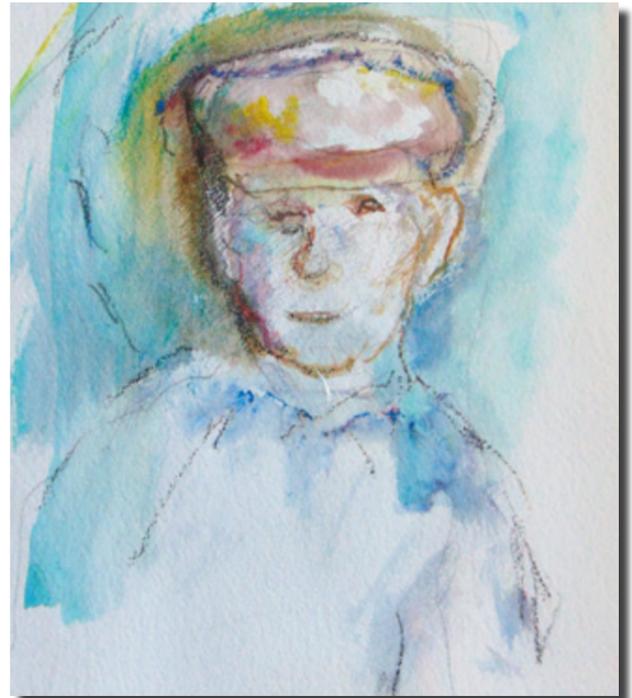


Museo demologico San Giovanni in Fiore



Museo demologico San Giovanni in Fiore

Secondogenito di una famiglia borghese e benestante – il padre Giovanni, oltre che industriale tessile, è stato anche senatore e fondatore della celebre enciclopedia – **Ernesto Treccani** è nato a Milano nel 1920 e ha cominciato a dipingere sin da giovane. A 18 anni, grazie agli aiuti del padre, ha fondato la rivista *Corrente*, facendone uno strumento dell'opposizione artistica al regime fascista. Dopo l'armistizio del settembre 1943 ha partecipato attivamente alla Resistenza. Nel 1949 a Milano ha tenuto la sua prima mostra personale. Il 29 ottobre di quell'anno a Melissa, paesino calabrese nel Marchesato di Crotona, la polizia sparò sulla folla dei contadini, che avevano occupato pacificamente le terre incolte del fondo Fragalà dei baroni Berlingieri. Rimasero uccisi **Francesco Nigro**, 29 anni, **Giovanni Zito**, 19 anni, **Angelina Mauro**, 23 anni, altri caddero feriti. La notizia dell'eccidio sconvolse l'Italia. Colpito dalla notizia, il giovane Treccani scese da Milano a Melissa, il cui nome significa "paese delle api e del miele", innamorandosi del piccolo borgo e dei suoi abitanti, soggiornandovi diverse volte e divenendone anche consigliere comunale. Gli avvenimenti di Melissa influenzeranno molto la sua opera di artista sensibile alla causa dei contadini e dei braccianti del Mezzogiorno. Nel 1955, a testimonianza di quel tragico episodio, ha realizzato uno dei suoi dipinti più belli e importanti, *La terra di Melissa*, poi esposto nella sala del consiglio comunale di Crotona. Pur continuando a svolgere per oltre mezzo secolo la sua attività artistica di pittore, scultore, incisore, ceramista, fotografo e ad esporre le sue opere in tutto il mondo, Treccani ha sempre mantenuto vivo il rapporto con la realtà contadina calabrese e meridionale. Nel 1979, trentesimo anniversario della strage di Melissa, ha fatto omaggio alla cittadina del Marchesato di un monumento in memoria dei caduti in quel tragico evento. Qualche anno dopo dal giovane sindaco di Cerenzia **Mario Morrone** ha avuto l'incarico di realizzare un monumento alla raccoglitrice di olive. Inaugurato il 6 maggio 1984 nella piazza centrale del paese, il monumento è costituito da un grosso masso di granito silano che su una facciata porta una scultura rettangolare di bronzo a rilievo nella quale sono raffigurati in simbiosi, quasi a confondersi, un ulivo e una figura femminile. A significare lo stretto vincolo che lega la vita delle donne del Sud e quell'albero. Nell'occasione Treccani è venuto anche a San Giovanni in Fiore per visitare la *Mostra fotografica* di **Saverio Marra** e il *Museo demologico* nei locali dell'antico monastero fiorense. Particolarmente colpito dalla storia delle vicende umane, sociali e politiche che l'esposizione di quelle immagini e di quegli attrezzi esprimeva, alcuni mesi dopo ha fatto dono alla città fiorense e al Museo di nove acquerelli con figure maschili e femminili silane di intensa espressività cromatica. Treccani è morto nel 2009. «Soltanto chi ha il cuore aperto alle sofferenze del mondo può esprimere la bellezza», ha lasciato scritto. ■



Museo demologico San Giovanni in Fiore



Museo demologico San Giovanni in Fiore



Piazza Domenico Fazio di Cerenzia